

liana era rientrata in patria. Benchè non avesse raggiunto nessun obiettivo,¹ Innocenzo X era tuttavia disposto a mandarla in mare una seconda volta, nell'anno seguente.² Già nel dicembre egli aveva permesso gli arruolamenti di truppe chiesti da Venezia, fino ad ottomila uomini. Ulteriori arruolamenti non volle dapprincipio concedere, poichè egli stesso aveva bisogno di soldati per proteggere le coste dello Stato della Chiesa, ma più tardi li concesse tuttavia, nelle vicinanze di Roma.³

Il 24 febbraio 1646 comparve in Roma Pier Foscarini, quale ambasciatore straordinario, per chiedere assieme all'ambasciatore Alvisè Contarini l'aumento del numero delle navi pontificie e soldati e grandi somme di danaro specialmente per il re di Polonia, allo scopo di assoldare cosacchi. Il papa dichiarò di voler fare il possibile, ma di scarseggiare di danaro. Egli accordò infine 30.000 scudi per il re di Polonia,⁴ e provvide a che le sue galere alla fine aprile 1646 fossero pronte a Civitavecchia per prendere il largo. In seguito alla malattia del Ludovisi, che dovette venir sostituito da Alessandro Zambeccari, subentrò un ritardo. Alla fine di maggio le navi del papa e dei Maltesi operarono la loro congiunzione colla flotta veneta.⁵ Le galere, che avevano finora inviato il gran-

medesimo Msgr Nuntio Ella vedrà» (*Nunziat. di Venezia* 70, p. 160). La * Cifra del nunzio spagnuolo in data Madrid 9 ottobre 1649, suona: « Anche dopo la partenza di S. M^{ta} ho continuato di rappresentare a questi sig^{ri} del Consiglio di Stato le ragioni per le quali stimavo non convenire che per alcun modo si desse orecchie alle proposte dell'ambasciatore Turco, procurando specialmente di far conoscere che non erano tali che potessero accettarsi senza comprendervi gli altri principi christiani e senza prima udirne i sentimenti e particolarmente il N^{ro} Signore, e che, quando ciò si fusse lasciato da parte, sarebbe con gravissimo danno di essi et hora massimamente della Repubblica di Venetia; il che ripugnarebbe anche al presupposto fermissimo di Sua Maestà di non esser mai per consentire ad alcun trattato di cui potesse risultar pregiudizio benchè minimo alla christianità » (*Nunziat. di Spagna* 99 p. 158). Il 27 novembre 1649 il segretario di Stato scriveva al nunzio di Venezia in argomento quanto segue: « A Msgr Nuntio in Spagna non vi è ordinario nel quale non se gli replichino ordini efficaci in adempimento del desiderio di cotesti signori circa i negoziati dell'ambasciatore Turco; e V. S. potrà di nuovo vederne accresciuti gli effetti nell'acclusa copia di lettera, che se le invia, di Msgr Nuntio sudetto; al quale s'inviarà pur di nuovo il proseguire et accrescer sempre più il calore et la premura delle istanze in beneficio della Republica » (ivi 161b) Archivio segreto pontificio.

¹ Vedi ROMANIN VII 306; GUGLIELMOTTI 25-39; PICCOLOMINI 12 s.

² * Cifra al Nuntio di Venezia del 27 gennaio 1646, *Nunziat. di Venezia* 70, loc. cit.

³ Vedi le * Istruzioni cifrate al Nunzio in Venezia del 2, 9, 23 e 30 dicembre 1645, 27 gennaio e 24 febbraio 1646, ivi.

⁴ Vedi le * istruzioni cifrate al Nunzio in Venezia del 3, 10, e 17 marzo e 7 aprile 1646, ivi.

⁵ Vedi GUGLIELMOTTI 44 ss.